

## I MEDIA E IL CARISMA DELL'UNITÀ\*

Eminenza, Eccellenze, Rettore Magnifico, Senato accademico, Signore e Signori,

anzitutto un grazie profondamente sentito per questo dottorato in Scienze delle comunicazioni sociali, che la loro bontà vuole oggi conferirmi.

In comunicazioni sociali, questo straordinario fenomeno moderno, che interessa ormai tutto il pianeta!

Ma i mezzi di comunicazione, cosa hanno a che fare con me e con noi, Movimento dei Focolari? E cosa significano in modo *speciale* per noi, se si è arrivati a concepire addirittura un dottorato in questo campo?

Può forse sembrare esagerato tutto questo. Ma penso non sia così per chi conosce il Movimento dei Focolari, lo spirito che lo anima e la sua finalità.

Basterebbe, infatti, solo il suo fine, *lo scopo* che si propone di raggiungere, per giustificare l'uso dei mass-media.

Esso domanda di concorrere ad attuare la preghiera di Gesù Cristo rivolta al Padre poco prima di morire: «Tutti siano uno» (cf. *Gv* 17, 21).

Si dovrebbero, dunque, con il nostro Movimento, raggiungere in qualche modo tutti.

\* Discorso tenuto in occasione della laurea *honoris causa* in Scienze delle comunicazioni sociali, conferita a Chiara Lubich dalla St. John's University di Bangkok il 5 gennaio 1997.

Ma come arrivare a tutti gli uomini, anche se per "tutti" si dovessero intendere solamente i cristiani? Come contattarli per aiutarli ad essere più uno, ad essere uno?

La risposta è evidente: occorre far calcolo di potenti mezzi, universali, come sono appunto i mass-media.

Non si terrà conto certamente unicamente di essi. Sono un semplice mezzo.

Per portare l'unità, che significa evangelizzare il mondo, occorre anzitutto quel mezzo imprescindibile che è l'uomo, che sono gli uomini, gli apostoli.

Occorre che essi siano l'indispensabile lievito, il sale, la luce nel mondo. Solo così i mezzi di comunicazione porteranno dovunque una viva fede, un ardente amore, il Regno di Dio fra gli uomini.

È stato pensando e agendo così che il Movimento si è subito reso conto che, per un suo efficace e proporzionato servizio a Dio, alla Chiesa, all'umanità, gli sarebbero stati di grande utilità, anzi necessari, i mass-media.

Ma non è solo lo scopo, per cui il Movimento lavora, che li ha resi così vicini alla nostra vita.

È lo stesso *spirito* del Movimento che richiede mezzi di comunicazione. E ciò per il fatto che in esso si vive ed esso propone una spiritualità non solo personale, ma comunitaria, collettiva.

Ciò significa che qui non si può andare a Dio da soli. Significa che non si può crescere nell'unione con Lui solo individualmente, ma insieme, con altri. E questo comporta: comunicare. E quando la comunione deve essere fra più, fra tanti, implica il mezzo di comunicazione, i mezzi di comunicazione.

Quella del Movimento è tutta una spiritualità comunitaria. La si può capire conoscendo un po' le nostre origini.

Siamo nel 1943 a Trento, in Italia, in piena seconda guerra mondiale, che annienta ogni cosa. Un gruppo di giovani, non senza un aiuto dall'Alto, scelgono Dio come ideale: Dio che è Amore.

Chiamate a conformare la loro vita a questo immenso Ideale, capiscono di dover essere pure loro amore. E traggono le norme per la loro esistenza dal Vangelo, che è tutto un'esplicitazione dell'amore, sintesi della Legge.

Inizia così una autentica rivoluzione d'amore: una rivoluzione evangelica che, con gli anni, si espande non solo nelle regioni d'Italia, ma in Europa e nel mondo. E non solo fra cattolici, ma fra cristiani di 300 Chiese.

Anche decine di migliaia di fedeli di altre Religioni sono presenti nel Movimento. Essi mettono a servizio dell'unità fra gli uomini, della fraternità universale, la pratica della cosiddetta "regola d'oro", che abbiamo quasi tutti in comune. Essa dice: «Fa' agli altri ciò che vorresti che gli altri facessero a te».

Pure gli uomini di buona volontà, desiderando un mondo più unito, collaborano con la loro generosità e solidarietà.

Una rivoluzione dell'amore come è diversamente concepito, quindi. E per noi cristiani, che siamo di gran lunga i più nel Movimento, vissuto cristianamente; dove l'amore, perché praticato da più, diventa reciproco e, per una grazia aggiunta, attua l'unità che Gesù ha implorato dal Cielo.

Si tratta di quell'amore reciproco, di quell'unità, che porta fra i membri del Movimento una presenza inestimabile perché: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20). È la presenza di Gesù di cui essi fanno sommo calcolo.

Si conosce anche la chiave per mantener viva questa unità. È l'amore a Gesù crocifisso, anzi a Lui che grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mt 27, 46). Gesù abbandonato che, perché ha sperimentato in qualche modo la separazione dal Padre, è diventato "via" per riunire tutti gli uomini con Dio e fra loro.

Ci si conferma sempre maggiormente, aiutandosi l'un l'altro, a Cristo vivendo una dopo l'altra le sue parole, tutte pronunciate da Lui per realizzare meglio l'unità.

Si sa di essere uniti con Dio e con i fratelli mediante il battesimo, ma si frequenta l'Eucaristia per rendere piena questa unità.

Si ama Maria e La si prende come modello perché Madre dell'unità, per la sua partecipazione, come Desolata, alla passione del Figlio.

Si ascolta la voce dello Spirito Santo, legame d'amore fra il Padre e il Figlio e formidabile vincolo di unità fra i cristiani.

Si vede nell'unità non solo l'attuarsi del disegno di Dio sugli uomini, ma la fonte e la causa dell'espandersi del Regno di Dio nel mondo: «Che siano uno, affinché il mondo creda» (cf. *Gv* 17, 21).

Queste le idee fondamentali che sono alla base del Movimento, che hanno fatto nascere un fenomeno di fraternità universale fra milioni di persone, presenti ora in quasi 200 nazioni.

Persone che, proprio per la loro stessa chiamata all'unione, all'unità, hanno una profondissima esigenza: sentirsi uniti, sentirsi "uno" fra tutti.

Il mezzo di comunicazione di cui il Movimento si servì fin dai primi giorni della sua vita, fu un foglietto che conteneva una spiegazione spirituale-teologica di una Parola del Vangelo di senso compiuto, così come la Chiesa la interpreta.

Questo mezzo non smise mai di operare. Al giorno d'oggi si pubblicano 3.400.000 copie di queste Parole di vita in 90 lingue, mentre il suo testo è anche trasmesso per radio e Tv, con audience di milioni di ascoltatori.

Un secondo mezzo è stato il giornale *Città nuova*, di carattere formativo e informativo, nato nel 1956 a ciclostile, ora diffuso in 38 edizioni di 22 lingue (da quelle europee al cinese, all'arabo, all'urdu, al giapponese).

Con esso nacquero in seguito anche una decina di altre riviste del Movimento.

Nel 1959 vide la luce il primo libro intitolato *Meditazioni*, che conteneva principi della spiritualità dell'unità, e poi altri, sicché oggi il Movimento dispone di 27 Case editrici, con collane di libri, dalla spiritualità alla scritturistica, alla patristica, alla teologia, alla saggistica, alle esperienze di vita, a libri per famiglie, a vari argomenti sociali e culturali, alla catechesi, alla scuola.

Ed è attraverso il giornale, le riviste e i libri che viene offerto, in diversi ambiti, un approfondimento di quella cultura dell'unità che, attraverso la sua spiritualità collettiva e le idee che ne maturano, il Movimento intende contribuire a testimoniare, a proporre e a diffondere.

Fin dal 1954, con la comparsa dei primi magnetofoni, se ne utilizzò subito uno ancora a filo metallico. Poi quelli a nastro magnetico, seguendo via via l'evolversi della tecnica.

Ora si spediscono audio-cassette in tutto il mondo che portano pensieri e temi spirituali, approfondimenti, aggiornamenti sul Movimento e, perché no? canzoni e spettacoli dei nostri complessi musicali.

Contemporaneamente nel '54, con cineprese a 16 mm, si sono documentati su pellicola alcuni incontri e viaggi all'estero in bianco e nero e poi a colori.

Nel 1969 si passò alla video-camera, aggiornandosi poi man mano con gli standard più moderni. Ora si inviano regolarmente, per ogni titolo, circa 400 audio-cassette e 250 video-cassette ai nostri centri nel mondo.

Anche la via dell'etere è assai usata dal Movimento, particolarmente per le grandi manifestazioni internazionali.

Per il Familyfest 1993 sono stati collegati via satellite, in diretta da Roma, innumerevoli punti d'ascolto, con 63 Tv nazionali in diretta e moltissime locali, con un'audience di almeno 500 milioni di persone.

Il Genfest '95 è stato trasmesso da 3 Tv intercontinentali, 53 Tv nazionali, e 288 Tv locali.

Un nostro tipico modo poi di valersi dei mass-media è il cosiddetto: "Collegamento".

Giacché siamo sparsi in tante nazioni, dal 1980 ci colleghiamo ogni mese via telefono con le capitali o altre città dove è presente il Movimento. Oggi sono 65 in contemporanea.

Attraverso questo Collegamento tutti sono invitati ad approfondire e vivere un aspetto della nostra spiritualità, e vengono anche aggiornati degli ultimi avvenimenti riguardanti l'Opera intera, nel suo aspetto religioso e civile.

Fa seguito una video-cassetta con le immagini di questi stessi avvenimenti, che sono mezzo e motivo per poter radunarsi in centinaia di punti nelle varie nazioni, rinnovarsi nel nostro Ideale, vedere, gioire e soffrire anche, insieme, come, per esempio, quando qualcuno del Movimento parte da questa terra per il Cielo.

Tutto qui. Si sfruttano, dunque, per Iddio, meglio che si può, i mezzi di comunicazione.

È vero. Oggi essi sono, a volte, biasimati per il male, la violenza, l'erotismo, ecc. che propongono, per cui, visto l'uso cattivo che spesso se ne fa, ci si può chiedere se ci mettiamo fra coloro che li demonizzano, piuttosto che fra coloro che li esaltano.

Noi vogliamo essere fra coloro che vogliono e invitano altri a farne un uso buono.

Ma viene anche da elevare un grande grazie a Dio per come Egli non è assente nemmeno dalle moderne scoperte e dalle nuove tecniche, per come Egli conduce la storia.

Ecco, infatti, che proprio ora in cui il mondo – pur sembrando rotolare nel baratro di nuove guerre, di calamità, di mali prima non immaginati – è invece paradossalmente sorretto da un'idea che si manifesta qua e là e dice: Unità, un "segno dei tempi", nel quale anche il nostro Movimento ha il suo pieno senso; proprio ora in cui si vuole un mondo più unito, si reclama la fraternità universale, proprio ora sono a disposizione dell'umanità questi potenti mezzi di comunicazione.

Non vi è, forse, in tutto ciò il dito di Dio?

Eminenza, Eccellenze, Rettore Magnifico, Senato accademico, Signore e Signori,

grazie ancora per questo dottorato. Spero che, anche per esso, molti siano resi più coscienti di cosa possono diventare nelle nostre mani questi doni della tecnica moderna.

L'apostolo Paolo, se visse ora, se ne servirebbe certamente.

CHIARA LUBICH